

PERCORSO FORMATIVO — AI GENERATIVA APPLICATA

Dispensa 2

Come Funzionano Questi Strumenti, Senza Tecnicismi

Capire, con parole semplici, che cosa accade dietro una risposta generata, per usare questi strumenti con maggiore consapevolezza.

A cura di Marco Consiglio

Formatore e Course Director — Contenuti aggiornati al 2026

Indice

1. Introduzione e obiettivi didattici	3
2. L'analogia del completamento automatico, portata all'estremo	4
3. Che cosa significa 'addestramento' in termini comprensibili.....	6
4. Perché questi strumenti non hanno una memoria come la nostra.....	9
5. Il concetto di finestra di contesto	11
6. Perché le risposte non sono sempre identiche.....	13
7. Un'idea intuitiva di come nascono le allucinazioni	15
8. Perché questa comprensione di base rende un utilizzatore più efficace.....	17
9. Caso pratico guidato.....	18
10. Glossario dei termini chiave.....	20
11. Checklist finale e autoverifica.....	21
12. Riferimenti e risorse aggiornate al 2026	22

1. Introduzione e obiettivi didattici

Questa dispensa prosegue il percorso AI Generativa Applicata, approfondendo con un linguaggio accessibile e privo di tecnicismi il funzionamento di base di questi strumenti, già presentati nella Dispensa 1 di questo percorso come strumenti capaci di produrre contenuti nuovi a partire da una richiesta espressa in linguaggio naturale.

Applicando quanto già presentato in quella dispensa a proposito del primo luogo comune sfatato, questa dispensa non richiede alcuna competenza tecnica pregressa: l'obiettivo non è insegnare a costruire questi strumenti, un compito che richiederebbe competenze specialistiche molto al di là degli obiettivi di questo percorso, ma fornire un modello mentale intuitivo di come funzionano, sufficiente per utilizzarli con maggiore consapevolezza ed efficacia.

A chi si rivolge questa dispensa

Si rivolge a chi ha seguito la Dispensa 1 di questo percorso e desidera costruire, partendo da zero, una comprensione intuitiva del funzionamento di questi strumenti, propedeutica agli approfondimenti pratici di prompt engineering che saranno presentati nelle dispense successive.

Obiettivi di apprendimento

1. Comprendere l'analogia del completamento automatico come modello mentale di base;
2. Capire, in termini comprensibili, che cosa significa l'addestramento di questi strumenti;
3. Comprendere perché questi strumenti non possiedono una memoria come la nostra;
4. Conoscere il concetto di finestra di contesto e le sue implicazioni pratiche;
5. Capire perché le risposte non sono sempre identiche a parità di richiesta;
6. Avere un'idea intuitiva di come nascono le allucinazioni già presentate nella Dispensa 1 di questo percorso.

2. L'analogia del completamento automatico, portata all'estremo

Applicando quanto già presentato nella Dispensa 1 di questo percorso a proposito della definizione operativa di AI generativa, presentiamo ora un'analogia semplice ma efficace per costruire un primo modello mentale intuitivo del funzionamento di questi strumenti.

Un punto di partenza familiare

Molte persone hanno già familiarità con la funzione di completamento automatico presente sugli smartphone, che suggerisce la parola successiva più probabile mentre si scrive un messaggio: uno strumento di AI generativa testuale funziona secondo un principio concettualmente simile, ma portato a un livello di sofisticazione molto superiore, capace di prevedere non solo la parola successiva più probabile, ma intere frasi, paragrafi, e ragionamenti articolati, sulla base di schemi statistici appresi da un'enorme quantità di testo.

Un'analogia utile, con i suoi limiti

Applicando lo stesso principio di onestà metodologica già presentato nella Dispensa 1 di questo percorso, questa analogia, per quanto utile come primo punto di ingresso, semplifica eccessivamente la realtà: la sofisticazione con cui questi strumenti individuano schemi complessi, mantengono coerenza logica su lunghi ragionamenti, e adattano il proprio registro comunicativo al contesto specifico della richiesta, va ben oltre quanto un semplice completamento automatico di smartphone potrebbe suggerire. L'analogia resta comunque un punto di partenza intuitivo prezioso, che sarà progressivamente arricchito nel corso di questa dispensa.

Un secondo elemento distintivo: la comprensione del significato, non solo della forma

Un secondo elemento che arricchisce l'analogia già presentata in questo capitolo riguarda la capacità di questi strumenti di operare su un livello che va oltre la sola forma superficiale del testo: mentre un completamento automatico tradizionale si basa prevalentemente su quali parole seguono tipicamente altre parole, gli strumenti di AI generativa più moderni sviluppano, attraverso il processo di addestramento che sarà approfondito nel capitolo 3 di questa dispensa, una rappresentazione più ricca che cattura relazioni concettuali e semantiche tra le idee espresse, permettendo loro di mantenere coerenza logica su ragionamenti articolati, di riconoscere ambiguità nel linguaggio, e di adattare il proprio registro comunicativo al contesto specifico della richiesta ricevuta, capacità che vanno ben oltre la sola previsione meccanica di sequenze di parole.

Perché comprendere questo principio aiuta nella pratica

Applicando quanto sarà approfondito con maggiore dettaglio nella Dispensa 3 di questo percorso a proposito del prompt engineering, comprendere che questi strumenti lavorano

prevedendo la continuazione più probabile e coerente rispetto al contesto fornito aiuta a intuire perché una richiesta più dettagliata e contestualizzata tenda a produrre risposte più pertinenti rispetto a una richiesta vaga e generica, un principio pratico che sarà applicato sistematicamente nelle dispense successive di questo percorso.

3. Che cosa significa 'addestramento' in termini comprensibili

Applicando quanto già presentato nella Dispensa 1 di questo percorso a proposito dell'apprendimento di pattern statistici, approfondiamo ora, sempre con un linguaggio privo di tecnicismi, il significato del termine addestramento, spesso citato ma raramente spiegato in modo accessibile.

Un'analogia con l'apprendimento umano di una lingua

Un modo intuitivo per comprendere l'addestramento consiste nel paragonarlo, con le dovute cautele, al modo in cui un bambino impara progressivamente una lingua: non attraverso lo studio esplicito di regole grammaticali astratte fin dall'inizio, ma attraverso l'esposizione ripetuta a un'enorme quantità di esempi concreti (conversazioni ascoltate, libri letti), da cui emerge gradualmente una comprensione intuitiva di come le parole si combinano naturalmente tra loro.

La scala di questo processo

Applicando la stessa analogia già presentata in questo capitolo, un elemento che distingue nettamente l'addestramento di questi strumenti dall'apprendimento umano è la scala: mentre un essere umano è esposto, nel corso della propria vita, a una quantità di testo relativamente limitata, questi strumenti vengono addestrati su quantità di testo che nessun essere umano potrebbe leggere nell'arco di innumerevoli vite, un processo che richiede risorse di calcolo informatico molto significative, concentrato in una fase preliminare che precede la disponibilità pratica dello strumento per l'utilizzo quotidiano.

Un elemento importante: l'addestramento ha una data di conclusione

Un elemento pratico di grande rilevanza, che sarà approfondito nel capitolo 4 di questa dispensa: l'addestramento di uno strumento avviene fino a una certa data, dopo la quale lo strumento non acquisisce automaticamente nuove informazioni sul mondo, a meno che non sia specificamente collegato a strumenti aggiuntivi di ricerca in tempo reale, un tema che sarà approfondito nelle dispense pratiche successive di questo percorso.

Un chiarimento su un fraintendimento comune

Un chiarimento utile, spesso motivo di confusione: molti strumenti oggi disponibili, pur basandosi su un addestramento con una data di conclusione già presentata in questo capitolo, integrano funzionalità aggiuntive di ricerca in tempo reale su internet, capaci di recuperare informazioni aggiornate al momento della richiesta. Questa integrazione, distinta dall'addestramento vero e proprio, permette a questi strumenti di rispondere anche a domande su eventi recenti, ma introduce a propria volta un elemento di dipendenza dalla qualità e dall'affidabilità delle fonti effettivamente consultate durante questa ricerca, un ulteriore elemento che un utilizzatore dovrebbe considerare nella propria valutazione critica delle risposte ottenute, secondo il principio di verifica già presentato nella Dispensa 1 di questo percorso.

Un esempio semplificato di questo processo

Fase	Che cosa accade
Raccolta	Vengono raccolte enormi quantità di testo da fonti diverse
Addestramento	Lo strumento apprende pattern statistici da questi testi
Rilascio	Lo strumento diventa disponibile per l'utilizzo pratico

4. Perché questi strumenti non hanno una memoria come la nostra

Applicando quanto già presentato nel capitolo 3 di questa dispensa a proposito della data di conclusione dell'addestramento, approfondiamo ora un elemento pratico di grande rilevanza per un utilizzo efficace: la natura della memoria di questi strumenti, sostanzialmente diversa dalla memoria umana.

La differenza tra conoscenza generale e memoria di una conversazione specifica

Un elemento importante da distinguere: uno strumento di AI generativa possiede una conoscenza generale del mondo, appresa durante l'addestramento già presentato nel capitolo 3 di questa dispensa, ma non conserva automaticamente memoria delle conversazioni precedenti con un determinato utente, a meno che lo strumento specifico non sia stato progettato esplicitamente per farlo attraverso funzionalità dedicate. Ogni nuova conversazione tipicamente inizia, salvo funzionalità specifiche di memoria attivate dallo strumento utilizzato, senza alcun riferimento a interazioni precedenti.

Le implicazioni pratiche di questa caratteristica

Applicando quanto sarà approfondito con maggiore dettaglio pratico nella Dispensa 3 di questo percorso, questa caratteristica implica che, per ottenere risposte pertinenti al proprio specifico contesto professionale, un utilizzatore debba fornire esplicitamente le informazioni di contesto rilevanti all'interno della propria richiesta, o all'inizio di una conversazione, poiché lo strumento non possiede automaticamente questa conoscenza specifica, a differenza di un collega umano che, nel tempo, accumula naturalmente memoria del contesto lavorativo condiviso.

Un esempio pratico di questa differenza

Un collega umano	Uno strumento di AI generativa
Ricorda automaticamente il contesto aziendale	Richiede che il contesto sia fornito esplicitamente
Ricorda conversazioni precedenti	Non ricorda, salvo funzionalità specifiche attivate

5. Il concetto di finestra di contesto

Applicando quanto già presentato nel capitolo 4 di questa dispensa a proposito della memoria di una conversazione specifica, approfondiamo ora un concetto tecnico specifico ma di grande rilevanza pratica: la finestra di contesto.

Una definizione intuitiva

La finestra di contesto è la quantità massima di testo (la propria richiesta, la conversazione già svolta, eventuali documenti allegati) che uno strumento può considerare simultaneamente nel formulare una risposta, un limite tecnico che varia da strumento a strumento e che tende ad ampliarsi progressivamente con l'evoluzione tecnologica già presentata nella Dispensa 1 di questo percorso.

Un'analogia utile per comprendere questo limite

Un'analogia utile: la finestra di contesto può essere paragonata alla quantità di informazione che una persona riesce a tenere presente contemporaneamente nella propria mente durante una conversazione articolata, senza doverla riconsultare da capo. Superata questa soglia, le informazioni più lontane nel tempo all'interno della stessa conversazione iniziano progressivamente a essere meno accessibili allo strumento, un fenomeno che può manifestarsi, in conversazioni molto estese, come un'apparente perdita di coerenza con quanto discusso nelle fasi iniziali.

Le implicazioni pratiche per conversazioni estese

Applicando quanto sarà approfondito nella Dispensa 3 di questo percorso a proposito delle tecniche pratiche di prompt engineering, un utilizzatore che lavora su un compito complesso e articolato dovrebbe essere consapevole di questo limite, riassumendo periodicamente gli elementi più rilevanti già discussi, o avviando una nuova conversazione con un riepilogo sintetico del contesto necessario, quando una conversazione diventa particolarmente estesa e articolata.

Un consiglio pratico per documenti particolarmente estesi

Un ultimo consiglio pratico, particolarmente utile per chi lavora con documenti aziendali estesi: quando un documento allegato supera significativamente la finestra di contesto disponibile, uno strumento potrebbe processarlo solo parzialmente o in modo incompleto, senza necessariamente segnalarlo in modo esplicito. Un utilizzatore prudente dovrebbe verificare, specialmente con documenti molto lunghi, se la risposta ottenuta faccia effettivamente riferimento a tutte le sezioni rilevanti del documento originale, eventualmente suddividendo un documento particolarmente esteso in sezioni più gestibili da sottoporre separatamente allo strumento, una pratica che sarà approfondita con maggiore dettaglio tecnico nella Dispensa 6 di questo percorso dedicata all'analisi di documenti.

6. Perché le risposte non sono sempre identiche

Applicando quanto già presentato nella Dispensa 1 di questo percorso a proposito della variabilità intrinseca di questi strumenti, approfondiamo ora, con un linguaggio accessibile, il motivo tecnico di fondo di questo fenomeno.

Un elemento di casualità controllata nel processo di generazione

Applicando quanto già presentato nel capitolo 2 di questa dispensa a proposito della previsione della continuazione più probabile, uno strumento di AI generativa, nel formulare una risposta, non sceglie meccanicamente la sola opzione statisticamente più probabile parola dopo parola, un approccio che produrrebbe risposte eccessivamente ripetitive e prevedibili, ma introduce un elemento controllato di variabilità, selezionando tra le opzioni più plausibili secondo un meccanismo che introduce una naturale diversità nelle risposte, anche a parità di richiesta iniziale.

Un'implicazione pratica di questo elemento

Applicando quanto già presentato nella Dispensa 1 di questo percorso a proposito della verifica sistematica delle informazioni fattuali, questa variabilità implica che, se una prima risposta ricevuta non risulta pienamente soddisfacente, ripetere la stessa richiesta, o riformularla leggermente, può talvolta produrre un risultato diverso e potenzialmente più utile, una strategia pratica che sarà approfondita nella Dispensa 3 di questo percorso dedicata al prompt engineering.

Un chiarimento su una possibile fonte di disorientamento

Un ultimo chiarimento utile per chi si avvicina per la prima volta a questi strumenti: questa variabilità può inizialmente disorientare un professionista abituato al funzionamento prevedibile del software tradizionale già presentato nella Dispensa 1 di questo percorso, dove uno stesso comando produce sempre lo stesso identico risultato. È importante comprendere che questa caratteristica non è un difetto o un malfunzionamento dello strumento, ma una componente intenzionale e strutturale del suo funzionamento, coerente con la natura stessa dell'AI generativa già presentata in questa dispensa: un elemento da accettare consapevolmente, non da percepire come un segnale di inaffidabilità dello strumento nel suo complesso.

Un principio di distinzione tra creatività e affidabilità fattuale

Applicando quanto già presentato nella Dispensa 1 di questo percorso a proposito dei reali limiti di questi strumenti, questo stesso meccanismo di variabilità controllata, prezioso per compiti creativi che beneficiano di una certa originalità, dovrebbe essere considerato con maggiore cautela quando si richiedono informazioni fattuali precise, dove la coerenza e l'accuratezza sono più rilevanti della varietà espressiva, un principio che rafforza ulteriormente la necessità di verifica già presentata in quella dispensa.

Un parametro tecnico che regola questo equilibrio

Un ultimo elemento tecnico, utile per chi desidera approfondire ulteriormente, riguarda l'esistenza di un parametro regolabile in alcuni strumenti più avanzati, spesso indicato come temperatura, che controlla esplicitamente il grado di questa variabilità controllata già presentata in questo capitolo: un valore più basso produce risposte più prevedibili e coerenti, adatte a compiti che richiedono precisione e coerenza fattuale, mentre un valore più alto produce risposte più varie e creative, adatte a compiti di brainstorming o scrittura creativa. Molti strumenti destinati a un pubblico generale non espongono questo parametro direttamente all'utilizzatore, applicando un valore predefinito bilanciato, ma la sua esistenza aiuta a comprendere concretamente il meccanismo tecnico sottostante alla variabilità già presentata in questo capitolo.

7. Un'idea intuitiva di come nascono le allucinazioni

Applicando quanto già presentato nella Dispensa 1 di questo percorso a proposito del fenomeno delle allucinazioni, approfondiamo ora, con gli strumenti concettuali già costruiti in questa dispensa, un'intuizione di base sulla loro origine tecnica.

Una conseguenza naturale del meccanismo di funzionamento

Applicando quanto già presentato nel capitolo 2 di questa dispensa a proposito della previsione della continuazione più probabile, le allucinazioni non sono un errore tecnico occasionale e imprevedibile, ma una conseguenza naturale e intrinseca del meccanismo stesso attraverso cui questi strumenti producono le proprie risposte: uno strumento genera la continuazione più plausibile secondo gli schemi appresi durante l'addestramento già presentato nel capitolo 3 di questa dispensa, ma questa plausibilità linguistica non garantisce automaticamente l'accuratezza fattuale del contenuto prodotto, specialmente su informazioni poco rappresentate nei dati di addestramento o particolarmente specifiche.

Quando il rischio di allucinazione è tipicamente più elevato

- Richieste su informazioni molto recenti, successive alla data di conclusione dell'addestramento già presentata nel capitolo 3 di questa dispensa;
- Richieste su argomenti molto specifici o di nicchia, poco rappresentati nei dati di addestramento;
- Richieste che invitano esplicitamente lo strumento a fornire dettagli molto precisi (date esatte, cifre numeriche specifiche) su informazioni non ampiamente consolidate.

Un quarto elemento di rischio: le richieste che presuppongono una risposta

Un ultimo elemento di rischio, distinto dai tre già presentati in questo capitolo, riguarda le richieste formulate in un modo che presuppone già l'esistenza di una determinata informazione, anche quando questa non corrisponde alla realtà: una domanda come qual è la causa specifica di un evento che, in realtà, non è mai accaduto, tende a produrre risposte che, nel tentativo di essere utili e coerenti con la richiesta ricevuta, possono generare una spiegazione plausibile ma completamente inventata, piuttosto che segnalare esplicitamente che la premessa stessa della domanda non è corretta. Un utilizzatore dovrebbe prestare particolare attenzione a questo rischio quando formula domande su eventi, dati, o affermazioni di cui non è pienamente certo dell'esistenza, verificando la premessa stessa della propria domanda prima di fidarsi della risposta ottenuta.

Un principio pratico di calibrazione della fiducia

Applicando quanto già presentato nella Dispensa 1 di questo percorso a proposito del principio di verifica sistematica, la comprensione di questo meccanismo aiuta un utilizzatore a calibrare

più accuratamente il proprio livello di fiducia verso una risposta specifica: maggiore cautela e verifica sistematica per le situazioni ad alto rischio già presentate in questo capitolo, un atteggiamento più fiducioso, seppure sempre critico, per richieste su argomenti ampiamente consolidati e non recenti.

Una strategia pratica: chiedere esplicitamente il grado di certezza

Una strategia pratica utile, che sarà approfondita con maggiore dettaglio tecnico nella Dispensa 3 di questo percorso, consiste nel chiedere esplicitamente allo strumento di indicare il proprio grado di certezza su un'informazione specifica, o di segnalare esplicitamente quando un dato potrebbe non essere pienamente verificato: sebbene questa richiesta non elimini completamente il rischio di allucinazione già presentato in questo capitolo, poiché lo strumento non possiede una reale consapevolezza interna della propria incertezza nello stesso modo in cui la possiede un essere umano, può talvolta produrre risposte più caute e meglio qualificate, un accorgimento pratico semplice da integrare nelle proprie richieste quotidiane fin da questa fase iniziale del percorso.

8. Perché questa comprensione di base rende un utilizzatore più efficace

Concludiamo la parte teorica di questa dispensa con una riflessione di sintesi su come la comprensione intuitiva già costruita in questa dispensa si traduca concretamente in un utilizzo più efficace di questi strumenti.

Dalla comprensione teorica alla pratica quotidiana

Applicando quanto già presentato nei capitoli precedenti di questa dispensa, un utilizzatore che comprende, anche solo intuitivamente, che questi strumenti prevedono la continuazione più plausibile sulla base di un contesto fornito, non possiedono una memoria automatica delle interazioni precedenti, operano entro una finestra di contesto limitata, e possono produrre risposte plausibili ma non sempre accurate, sviluppa naturalmente un approccio più consapevole ed efficace: fornisce contesto esplicito nelle proprie richieste, verifica le informazioni fattuali rilevanti, e riconosce quando una richiesta potrebbe beneficiare di una riformulazione.

Un parallelo con l'esperienza professionale già maturata

Applicando quanto già presentato nella Dispensa 1 di questo percorso a proposito del valore dell'esperienza pregressa, questo processo di costruzione di un modello mentale intuitivo di uno strumento nuovo non è concettualmente diverso da quanto un professionista maturo ha già fatto molte volte nel corso della propria carriera, imparando a lavorare efficacemente con nuovi colleghi, nuovi software gestionali, o nuovi processi organizzativi: la stessa capacità di osservazione, adattamento e apprendimento progressivo già sviluppata in queste esperienze pregresse si applica naturalmente anche alla costruzione di una comprensione efficace di questi strumenti, un ulteriore motivo per cui l'esperienza professionale, più che la sola familiarità tecnologica, rappresenta un vantaggio distintivo in questo percorso di apprendimento.

Un principio di sintesi per l'intera dispensa

Un principio di sintesi per l'intera dispensa

Il funzionamento di questi strumenti, in tutte le dimensioni presentate in questa dispensa — l'analogia del completamento automatico, l'addestramento, l'assenza di memoria automatica, la finestra di contesto, la variabilità delle risposte, l'origine delle allucinazioni — non richiede competenze tecniche specialistiche per essere compreso a un livello sufficiente per un utilizzo professionale efficace, un principio che conferma quanto già presentato nella Dispensa 1 di questo percorso a proposito dell'accessibilità di questa tecnologia.

Un ultimo elemento: la comprensione come antidoto alla mistificazione

Un'ultima riflessione conclude questa dispensa: la comprensione di base costruita in queste pagine svolge anche una funzione protettiva, aiutando un professionista a riconoscere quando

affermazioni sensazionalistiche su queste tecnologie, spesso diffuse nella comunicazione mediatica o commerciale, non trovano riscontro nel reale funzionamento tecnico già presentato in questa dispensa. Un professionista che comprende, anche solo intuitivamente, i meccanismi di base di questi strumenti è meglio equipaggiato per valutare con senso critico le promesse eccessive talvolta associate a questa tecnologia, un beneficio che va ben oltre il solo utilizzo pratico quotidiano già presentato nei capitoli precedenti.

9. Caso pratico guidato

Concludiamo la parte teorica con un caso pratico semplificato, che applica gli strumenti concettuali presentati in questa dispensa.

Il contesto

Riprendiamo il caso già presentato nella Dispensa 1 di questo percorso: il responsabile amministrativo con esperienza pluriennale, dopo le prime esperienze positive già presentate in quella dispensa, avvia una conversazione più articolata con lo strumento per un compito più complesso, la preparazione di una relazione interna su un progetto in corso.

Passo 1 — Fornire il contesto necessario fin dall'inizio

Applicando gli strumenti del capitolo 4, il responsabile amministrativo, consapevole che lo strumento non possiede memoria automatica del proprio contesto aziendale, inizia la conversazione fornendo esplicitamente le informazioni essenziali sul progetto e sul pubblico destinatario della relazione, invece di presupporre che lo strumento possieda già questa conoscenza.

Passo 2 — Gestire una conversazione estesa

Applicando gli strumenti del capitolo 5, dopo diversi scambi successivi per affinare progressivamente il contenuto della relazione, il responsabile amministrativo nota alcuni segnali di una possibile perdita di coerenza con quanto discusso nelle fasi iniziali, e riassume brevemente gli elementi chiave già concordati prima di proseguire, applicando consapevolmente il principio già presentato in quel capitolo a proposito della finestra di contesto.

Passo 3 — Sfruttare consapevolmente la variabilità delle risposte

Applicando gli strumenti del capitolo 6, non pienamente soddisfatto di una prima formulazione di un paragrafo specifico, il responsabile amministrativo richiede una riformulazione alternativa, ottenendo una versione diversa che risulta più adatta alle proprie esigenze, un'applicazione pratica del principio già presentato in quel capitolo.

Passo 4 — Applicare cautela su un dato specifico

Applicando gli strumenti del capitolo 7, quando lo strumento fornisce una cifra statistica di settore non direttamente verificabile all'interno della conversazione stessa, il responsabile amministrativo, riconoscendo il rischio di allucinazione già presentato in quel capitolo per informazioni specifiche di questo tipo, verifica il dato con una fonte esterna prima di includerlo nella relazione finale.

Passo 5 — Una relazione completata con maggiore consapevolezza

La relazione finale, costruita attraverso questo dialogo consapevole con lo strumento, integra efficacemente il contributo dell'AI generativa con il giudizio esperto e la verifica critica del responsabile amministrativo, un esempio concreto di come la comprensione di base costruita in questa dispensa si traduca in un utilizzo pratico più efficace e sicuro.

Che cosa insegna questo caso

Il caso mostra come una comprensione anche solo intuitiva del funzionamento di questi strumenti — l'assenza di memoria automatica, i limiti della finestra di contesto, la variabilità delle risposte, il rischio di allucinazione su dati specifici — si traduca concretamente in un dialogo più efficace e in un risultato finale di qualità superiore, senza richiedere alcuna competenza tecnica specialistica.

10. Glossario dei termini chiave

Come per la dispensa precedente di questo percorso, riportiamo un glossario di sintesi dei principali termini introdotti.

Addestramento	Processo attraverso cui uno strumento di AI generativa apprende pattern statistici da un'enorme quantità di dati.
Finestra di contesto	Quantità massima di testo che uno strumento può considerare simultaneamente nel formulare una risposta.
Data di conclusione dell'addestramento	Momento fino al quale uno strumento ha acquisito informazioni durante la propria fase di addestramento.
Variabilità controllata	Meccanismo che introduce una naturale diversità nelle risposte, anche a parità di richiesta iniziale.

11. Checklist finale e autoverifica

Come per la dispensa precedente, dedichiamo un momento all'autoverifica personale prima di proseguire.

Domande di autoverifica

1. Sapresti spiegare l'analogia del completamento automatico, e i suoi limiti?
2. Ricordi, in termini semplici, che cosa significa l'addestramento di questi strumenti?
3. Sapresti spiegare perché questi strumenti non hanno una memoria automatica delle conversazioni precedenti?
4. Ricordi che cos'è la finestra di contesto e le sue implicazioni pratiche?
5. Sapresti spiegare perché le risposte non sono sempre identiche a parità di richiesta?
6. Ricordi un'idea intuitiva di come nascono le allucinazioni, e quando il rischio è più elevato?

Come procedere

Se le risposte sono arrivate con sicurezza, si può proseguire con la Dispensa 3, dedicata al prompt engineering per non tecnici. In caso di incertezza, si consiglia di rileggere i capitoli corrispondenti, in particolare quelli relativi alla finestra di contesto e alle allucinazioni.

12. Riferimenti e risorse aggiornate al 2026

Per approfondimenti autonomi, si segnalano alcune categorie di risorse utili:

- Le pagine di documentazione ufficiale dei principali strumenti disponibili, spesso corredate da spiegazioni introduttive accessibili;
- Pubblicazioni divulgative sul funzionamento di base dell'intelligenza artificiale generativa;
- Video introduttivi pensati per un pubblico non tecnico, disponibili su piattaforme educative;
- La sperimentazione diretta, osservando come lo strumento risponde a richieste diverse, la risorsa più efficace per consolidare intuitivamente quanto presentato in questa dispensa.

Chiusura della Dispensa 2

Con questa dispensa prosegue il percorso AI Generativa Applicata, fornendo una comprensione intuitiva del funzionamento di base di questi strumenti. Le dispense successive affronteranno il prompt engineering, gli strumenti tecnici concreti per formulare richieste sempre più efficaci, prima per principianti e poi con tecniche più avanzate.

Marco Consiglio

Formatore e Course Director — 2026